

d

# Giardini terapeutici

IL RUOLO DEL VERDE E DEI GIARDINI TERAPEUTICI  
NELLA CURA DELLE PERSONE CON DEMENZA

MAGAZINE

21 MAGGIO 2023



## 19 MAGGIO, CASA MADRE TERESA PRESENTA IL PROGETTO "VERBENA"

Il convegno del 19 maggio si iscrive all'interno del progetto "Verbena", (nome di una pianta e nello stesso tempo acrostico che sta per: VERde e BENessere nell'Alzheimer), che si è sviluppato nel corso di due anni e che è stato co-finanziato nell'ambito di Uni-Impresa 2019.

Tutti sentiamo quanto il nostro benessere psico-fisico sia legato al contatto diretto con il mondo naturale. L'interazione con parchi e giardini favorisce la ripresa dallo stress e la rigenerazione di energie logorate dalla quotidianità.

Gli effetti benefici del verde sono stati dimostrati anche nell'ambito degli studi sui giardini terapeutici, spazi appositamente progettati che si propongono come luoghi di cura per i pazienti in contesti ospedalieri e/o riabilitativi fornendo un complemento alle terapie convenzionali. Attualmente nella letteratura internazionale sono già presenti contributi che forniscono linee guida di tipo progettuale e indicazioni terapeutiche per l'implementazione di questi giardini. Tuttavia si tratta generalmente di linee-guida prive di indicazioni specifiche rispetto al tipo di malattia e alla sua gravità. Inoltre, non entrano nello specifico delle particolarità climatiche e geografiche dei singoli luoghi. Questo è invece un aspetto molto importante non solo per la parte botanica, ma anche per quella assistenziale, dato il valore assunto dalla familiarità con il luogo da parte dei pazienti affetti da demenza.

"Verbena" intende coprire questo gap.

Il progetto è decollato con l'obiettivo di arrivare a delle linee-guida per la progettazione di giardini terapeutici dedicati a persone residenti nella pianura veneta e quindi familiarizzate con il tipo di piante presenti in tale contesto. Tali linee saranno diversificate anche in base al tipo di fruitore del giardino, con individuazione delle caratteristiche più adatte a pazienti in fasi diverse della malattia. Tale approccio, fornito come modello, potrà essere esteso ad altri ambiti della Regione Veneto o ad altri territori della Penisola italiana.

"Verbena" è frutto della collaborazione di più soggetti: la cooperativa sociale Giotto, il Dipartimento di Psicologia Generale e Tesaf-Dipartimento del Territorio e sistemi agro-forestali dell'Università di Padova oltre all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio. Che il lavoro sia stato fatto a più mani mi sembra un elemento da evidenziare perché è proprio l'intreccio di competenze e metodologie specifiche su un tema di comune interesse che consente ora di disporre di evidenze scientifiche che rendono replicabile l'esperienza e di estendere su larga scala i benefici di questo particolare modo di curare il ben-essere delle persone con l'Alzheimer.

*don Roberto Ravazzolo*  
direttore dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio



## VERBENA, NASCITA E SVILUPPO DEL PROGETTO

**Casa Madre Teresa** Centro di riferimento per le persone con demenza e loro familiari, dal 2019 ha dato vita alla sperimentazione dei Giardini terapeutici

# Prendersi cura grazie a un giardino



Casa Madre Teresa - Vegetazione e sentieri in armonia con le architetture per i Giardini Terapeutici.



**ANDREA MELENDUGNO**  
Psicologo-  
psicoterapeuta  
Casa Madre Teresa  
di Calcutta - Opsa

**C**asa Madre Teresa di Calcutta (CMT) nasce come progetto Opsa per il Grande Giubileo del 2000. La sua missione è stata quella di aprire lo sguardo sulla presa in carico delle persone con decadimento cognitivo e le loro famiglie, nuove fragilità emergenti che trovavano poche risposte adeguate. Le attività di CMT prendono il via nel 2006, inizialmente con l'apertura dei centri diurni e, nel 2008, con l'apertura del centro residenziale. Con gli anni sono maturate nuove esperienze e nuovi obiettivi, tanto che nel 2012 CMT, insieme al centro servizi San Massimiliano Kolbe, si struttura come Area Anziani Opsa, un progetto più ampio finalizzato a dare risposte appropriate in tutte le fasi della malattia, caratterizzato dalla particolarità delle scelte dei modelli assistenziali e di approccio.

Attualmente CMT ospita due centri diurni: uno pensato per le persone che presentano prevalentemente sintomi cognitivi lievi e che hanno bisogno di stimolazione cognitiva, relazionale e sostegno nel mantenimento delle autonomie; l'altro pensato per le persone che

presentano quadri cognitivi più compromessi, spesso con alterazioni del comportamento che necessitano di ambiente adeguato alla prevenzione e alla loro gestione strategica; infine è presente un centro residenziale rivolto alle persone in fase lieve-moderata della malattia che non possono avere un sufficiente livello di sostegno e di protezione al proprio domicilio.

Il principio cardine sul quale si basa CMT è quello di essere "pensato e rivolto" agli specifici bisogni delle persone nelle diverse fasi della malattia: è diverso da "specializzato" perché si orienta alla persona e non alla malattia. In virtù di questo principio **fin dalla sua progettazione Casa Madre Teresa è stata studiata dettagliatamente sia dal punto di vista organizzativo sia architettonico e, in questo senso, anche gli spazi verdi sono stati ideati in funzione delle caratteristiche degli ospiti.** Il verde per CMT è stato fin da sempre elemento costitutivo e non semplice appendice piacevole: l'intera struttura infatti è immersa nella vegetazione. Ma date le caratteristiche

delle persone alle quali è rivolta, ciascun nucleo del centro ha il proprio giardino interno, disegnato con caratteristiche specifiche affini ai bisogni degli ospiti che usufruiscono di quel centro. I Giardini Alzheimer, quindi, sono sempre stati presenti e negli anni abbiamo avuto la possibilità di vederne gli effettivi benefici.

**Ma perché è nato un progetto sui Giardini terapeutici? I nostri giardini sono stati progettati con le conoscenze di oltre 15 anni fa, quindi era necessaria una revisione e un aggiornamento di questo importante strumento di lavoro per la cura e il benessere dei nostri ospiti.** Per questo motivo nel 2019 Opsa, insieme alla Giotto Coop. Sociale e Pianta Mati, ha avviato un progetto che si è posto come obiettivo quello di approfondire le conoscenze nell'uso dei giardini terapeutici applicato alle demenze, partendo dalle esperienze fatte proprio a CMT. Essendo l'obiettivo così ambizioso è stato indispensabile arricchire la partnership con la presenza di due Dipartimenti dell'Università di Padova che, grazie in particolare al gruppo di ricerca della prof.ssa Pazzaglia, ha portato su un livello di accuratezza metodologica l'intero progetto e ci ha permesso di raggiungere risultati innovativi. Così è nato "Verbena", progetto sperimentale che, come la pianta dalla quale prende il nome, unisce il concetto di cura con il concetto di benessere attraverso la bellezza e li traduce in un modello sperimentale che aggiunge alla già grande esperienza diretta di CMT anche il sostegno delle evidenze scientifiche.

Il lavoro presentato al convegno di venerdì 19 maggio, quindi, ci ha permesso da un lato di confermare a livello sperimentale i benefici che abbiamo sempre riscontrato su un piano più esperienziale, dall'altro di scoprire effetti nuovi che avevamo solo ipotizzato e che ora invece possiamo inserire nel nostro lavoro quotidiano.

## IL PUNTO DI VISTA DELLA SCIENZA

### Spazi verdi e persone con demenza, come migliorare gli effetti



**FRANCESCA PAZZAGLIA**  
Professore ordinario  
Dipartimento di Psicologia  
Generale  
Università degli Studi di Padova

**L**a presenza di giardini nelle strutture per anziani è in relazione con il benessere degli ospiti.

Tale affermazione si basa su una solida letteratura, che sostiene l'importanza del verde e del contatto con la natura come potente generatore di benessere. È importante, tuttavia, capire come massimizzare gli effetti positivi dei giardini anche in relazione alle caratteristiche della persona anziana, soprattutto se affetta da demenza.

Su questa esigenza si è basato l'apporto del Dipartimento di Psicologia Generale alla realizzazione del progetto "Verbena", grazie alla collaborazione tra ricercatrici esperte in psicologia dell'invecchiamento e in psicologia ambientale (Erika Borella, Chiara Meneghetti, Veronica Murrone oltre alla sottoscritta, responsabile scientifica dell'intero progetto).

Alcune domande ci hanno guidato nel corso delle attività. Ci siamo chieste innanzitutto se la presenza di giardini terapeutici apporti effettivi benefici alle persone con demenza.

Lo scopo è stato quello di verificare quali fossero i principali risultati della ricerca in questo ambito. Tale scopo è stato raggiunto con la predisposizione di un lavoro di rassegna sistematica (Murrone et al., 2021), che ha analizzato la letteratura sui giardini terapeutici e sul verde all'interno delle residenze per anziani, traendo conclusioni sulla loro efficacia attraverso una metodologia basata sulle evidenze sperimentali.

Il secondo quesito ha riguardato come ottimizzare l'utilizzo delle aree verdi presenti nelle residenze per anziani da parte degli ospiti attraverso attività organizzate che massimizzino gli effetti positivi sul piano affettivo, cognitivo e comportamentale, oltre a una fruizione autonoma dello stesso.

**Abbiamo quindi svolto una attività di ricerca all'interno della residenza per anziani Madre Teresa che ha permesso di sviluppare un preciso protocollo di orticoltura abbinato a tecniche di stimolazione cognitiva.**





**Fiori sul prato** - La scelta di lasciare margherite e tarassaco crescere spontanei per stimolare i ricordi.

**A due anni** dalla sua partenza, il centro servizi Casa Madre Teresa, nato nell'ambito dell'Opsa a Sarameola di Rubano, come segno di attenzione per persone affette da Alzheimer o demenza della Diocesi di Padova in occasione del Giubileo del 2000, presenta il progetto Verbena - VERde BENessere nell'Alzheimer (Uni-impresa 2019) in un convegno venerdì 19 maggio con la presentazione dei volumi *Curarsi con il verde* di Pazzaglia, Basso, Cavalli, Borella, Melendugno, Meneghetti e Murrone e *Salvarsi con il verde* di Andrea Mati



**NICOLA BOSCOLETTO** e **ANDREA BASSO**  
Presidente e vicepresidente di Giotto cooperativa sociale

**Cooperativa Giotto** Dalle origini all'arrivo all'Opsa di Sarameola

# Dalla cura del verde alla cura con il verde

## Ben cinque ricadute sociali. Più una

I Giardini terapeutici generano almeno cinque ricadute sociali: sulla persona affetta da Alzheimer o demenza, sui familiari, gli operatori sociosanitari per finire a tutta la collettività, abbattendo utilizzo di farmaci (con risparmi per il Ssn) e il contributo in termini ambientali validi per tutti. Inoltre chi progetta, realizza e mantiene i giardini è una cooperativa sociale come la Giotto che crea lavoro per persone svantaggiate.

**N**el 1986 da un gruppetto di giovani laureati in Scienze agrarie e forestali dell'Ateneo di Padova nasce la cooperativa sociale Giotto. L'amicizia sorta sui banchi dell'università aveva reso quel periodo una vera avventura e ogni aspetto della vita era stato vissuto così intensamente da spingerli a verificare quell'esperienza anche nel lavoro. Da qui si sviluppa una posizione umana che vede al centro la passione per la persona così com'è, soprattutto dove il disagio del vivere è più forte – disabili e detenuti – e l'adesione alla realtà per come si pone con le sue opportunità da cogliere. Su questo alveo si dipana il percorso imprenditoriale e lavorativo della cooperativa nei suoi diversi settori di intervento.

A partire dall'attività storica del verde con la progettazione, realizzazione e manutenzione di parchi e giardini, nella quale alcuni fatti salienti hanno fatto crescere la consapevolezza della propria *mission*; al contempo hanno permesso di porre le condizioni perché il verde potesse divenire sempre più un contesto favorevole per le caratteristiche di molte persone svantaggiate.

Uno di questi fatti saliente è stato sicuramente l'incontro negli anni Novanta con la realtà dell'Opsa di Sarameola di Rubano, guidata dalla mano sapiente del direttore don Roberto Bevilacqua, con il quale la Giotto ha potuto sviluppare una collaborazione proficua soprattutto nella gestione del grande parco. E in questo contesto **la cooperativa ha potuto contribuire alla realizzazione di quella preziosa intuizione che don Roberto e la Diocesi di Padova hanno saputo mettere in atto alla fine degli anni Novanta per far fronte alla necessità del nascente fenomeno delle demenze e che va sotto il nome di centro servizi Casa Madre Teresa di Calcutta.** Contributo che si è concretizzato nel 2005 con la realizzazione dei giardini terapeutici per malati di Alzheimer.

Per noi in quel momento è stata una grande sfida perché gli studi in questo campo erano davvero rari e piuttosto pionieristici soprattutto dal punto di vista metodologico. Ma il tempo ha confermato la prospettiva. Infatti, negli ultimi anni studi sempre più puntuali hanno iniziato a confermare che l'interazione con parchi e giardini opportunamente concepiti

favorisce la rigenerazione delle risorse cognitive.

**Sotto la spinta di queste ricerche e il confronto con un garden designer di caratura internazionale come Andrea Mati, esperto nella realizzazione di giardini terapeutici,** la cooperativa ha deciso di sviluppare in questo ambito una progettualità articolata in più fasi, dedicate allo studio e alla sperimentazione. La prima di esse, il progetto "Esperide", è stata ideata per individuare soluzioni innovative, lanciando nel 2020 «una sfida di ricerca» nell'ambito del Contamination Lab Veneto, competizione interdisciplinare creata dalla Fondazione Unismart dell'Università di Padova che ha coinvolto un team di laureati e dottorandi di varie facoltà. **"Esperide" ha raggiunto ambiziosi traguardi: dopo aver conseguito il secondo premio nel contest finale, nel 2021 è stato candidato dall'Università di Padova all'Urban Innovation and Entrepreneurship, dove, superata la semifinale a 76 di Guangzhou, è entrato nella finale a dodici di Sidney, ottenendo il terzo posto.**

Da "Esperide" la cooperativa ha dato vita al progetto "Verbena" (VERde e BENessere nell'Alzheimer), assieme al Dipartimento di Psicologia Generale, al Tesaf dell'Università di Padova e all'Opsa. Oltre due anni di ricerca hanno permesso di definire le principali linee-guida per la realizzazione di giardini terapeutici rivolte a persone con Alzheimer e altri tipi di demenza, attraverso una specifica sperimentazione divisa per fasi nell'interazione tra pazienti e giardini terapeutici di Casa Madre Teresa, a partire da una ricercata riqualificazione dei giardini, realizzata dalla cooperativa che ha messo a frutto le ultime evidenze aggiornate in termini di impostazione funzionale, di integrazione con nuove essenze botaniche e la predisposizione di spazi dedicati all'orticoltura.

L'applicazione del protocollo ha portato a effetti positivi sul benessere e la qualità della vita di persone anziani con diversi gradi di demenza.

Ci siamo infine chieste se particolari interventi di sistemazione di un giardino esistente possano essere vantaggiosi nel senso di aumentarne l'uso autonomo da parte degli ospiti, degli operatori della struttura e dei familiari. Abbiamo raccolto i punti di vista di ospiti, familiari e staff sulle caratteristiche dei giardini presenti nella residenza Madre Teresa e raccolto proposte su possibili interventi di miglioramento.



Quanto evidenziato ha guidato l'attività di rifacimento del giardino stesso sia per gli aspetti strutturali che nell'arricchimento e diversificazione delle piante esistenti.

**L'attività di osservazione, svolta prima e dopo l'intervento, ha permesso di verificare gli effetti positivi di**



**Tulipani in fiore** - Macchie di colori stimolano i sensi e orientano nel tempo.

**questo, nei termini di una maggiore frequenza da parte degli ospiti che già in origine utilizzavano il giardino e delle ripercussioni positive su diversi aspetti di benessere psicologico.**

L'analisi approfondita di un singolo caso di paziente anziana affetta da demenza ha permesso, inoltre, di evidenziare l'importante interazione tra caratteristiche individuali e ambientali.

Tutto questo ha contribuito alla stesura delle **linee guida per l'allestimento e l'utilizzo di un giardino terapeutico all'interno di una struttura per anziani.** Tali linee guida sono il prodotto finale di "Verbena".

Ci auguriamo che questo nostro lavoro di ricerca, che si è valso della collaborazione tra competenze accademiche, mondo dell'impresa (Cooperativa Giotto) e dei servizi per anziani (Casa Madre Teresa) costituisca un riferimento utile al mantenimento del benessere fisico e psicologico di anziani, operatori e familiari.



**Le linee guida** Il Dipartimento Tesaf dell'Università di Padova ha stilato i criteri sulla scelta delle specie individuandone 138

# Ecco le piante che fanno bene



## RAFFAELE CAVALLI

Professore ordinario Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali (Tesaf) Università degli Studi di Padova.

**I giardini terapeutici** sono spazi verdi progettati secondo criteri che tengono conto di ambiente, sicurezza, protezione, stimoli sensoriali, caratteristiche dell'utente, destinati a generare effetti terapeutici attraverso la generazione diretta e indiretta di stimoli tattili, olfattivi, visivi, uditivi e gustativi (tessiture, profumi, colori, suoni, prodotti eduli orticoli e frutticoli)

**Il contributo del Dipartimento Tesaf è consistito nella predisposizione di linee guida per l'individuazione di specie vegetali da impiegare nella progettazione di giardini terapeutici dedicati a persone affette da demenza e residenti nel contesto geografico della pianura veneta.** In particolare, l'obiettivo è stato quello di individuare le specie vegetali potenzialmente utilizzabili e familiari a pazienti e *caregiver* e soddisfare le caratteristiche delle specie tipiche di un giardino

terapeutico.

La scelta delle specie ha preso spunto dalle osservazioni condotte sul giardino terapeutico di Casa Maria Teresa di Calcutta a Rubano e sul giardino terapeutico dell'ospedale San Camillo del Lido di Venezia e tradotte in ambito floristico. Nella selezione è stata posta particolare attenzione per quelle specie ampiamente diffuse allo stato spontaneo e quindi probabilmente ben conosciute dagli utenti.

Inoltre, a fronte dell'attuale regime climatico in cui prevale la riduzione delle piogge e l'incremento delle temperature medie stagionali, è sembrato ragionevole e oculato tenere in considerazione gli effetti dei cambiamenti climatici sulla flora dei giardini e sul suo assetto. A tal proposito si sono selezionate alcune specie mediterranee che, oltre a possedere i caratteri validi per i giardini terapeutici, dimostrano tolleranza all'aridità e alle alte



Piante aromatiche - Fondamentali.

temperature. Infine, si è ritenuto utile aggiungere informazioni sulla reperibilità delle specie nel mercato florovivaistico.



**Le piante selezionate sono in totale 138, suddivise in 41 specie arboree ed arbustive e 97 specie erbacee.**

I suggerimenti e le linee guida per la realizzazione di un giardino terapeutico sono stati declinati in attributi specifici che connotano ciascuna specie all'interno di una tabella in formato Excel. Essa costituisce un database per la progettazione dei giardini terapeutici ed è uno strumento dinamico, di agevole consultazione e funzionale alle esigenze del progettista che può interrogare il database in base ai parametri di interesse. Nella tabella le specie sono ripartite in due fogli: il primo dedicato a specie arboree e arbustive, il secondo alle specie erbacee.

Gli attributi utilizzati sono i seguenti: **status**, indica la condizione della specie rispetto all'ecosistema a cui appartiene; **lista rossa**, indica il grado di vulnerabilità delle specie presenti nella Lista rossa del Veneto secondo i criteri dell'International Union for Conservation of Nature; **forma di crescita**, indica il portamento e le strategie adattative delle specie; **caratteri per l'impiego nei giardini terapeutici**, indica una serie di caratteristiche delle specie che le rendono idonee all'utilizzo dei giardini terapeutici; **terreno**, indica le esigenze delle diverse specie in relazione ai nutrienti, al pH e alla capacità drenante; **gestione culturale**, indica la facilità o meno delle cure culturali richieste dalle diverse specie; **esposizione**, indica la collocazione ottimale delle specie in rapporto all'esposizione; **tolleranza all'aridità**, indica il livello di umidità nel suolo in cui la pianta cresce; **antesi**, indica il periodo di fioritura delle specie; **affinità**, indica l'affinità tra specie in relazione a esigenze idriche ed edafiche, esposizione e abbinamento cromatico; **reperibilità in vivaio**, indica la facilità di reperimento di una specie nelle strutture florovivaistiche in Veneto; **distribuzione territoriale allo stato spontaneo**, indica la misura in cui le specie sono diffuse spontaneamente in natura.

**La parola agli operatori** La presenza degli spazi verdi ha effetti plurimi, facilita il lavoro e sostiene anche il carico emotivo degli addetti

## «I giardini rendono gli ospiti più sereni»

Lodovica Vendemiati

**L**a natura, il verde, le piante hanno un effetto rasserenante sull'umore. Una passeggiata all'aria aperta aiuta a rigenerarsi e i benefici sono ancora più evidenti nei contesti in cui vivono persone con risorse cognitive deteriorate. Ne sanno qualcosa a Casa Madre Teresa, il centro polifunzionale di accoglienza e di assistenza alle persone affette da deterioramento cognitivo, che ha una struttura semiresidenziale e una residenziale dove, fin dal suo nascere, sono stati progettati Giardini terapeutici, ambienti cioè in cui le interazioni con gli elementi naturali sono facilitate e coinvolgono i diversi sensi. Non è solo uno "sporcarsi le mani" mettendole letteralmente in mezzo alla terra per seminare, curare e annaffiare le pianticelle, ma è un luogo in cui rifugiarsi, far affiorare ricordi, socializzare.

«I giardini sono fantastici – dice **Lorella Colcone**, operatrice socio sanitario nel centro diurno – sono una valvola di sfogo per gli ospiti, un toccasana. Ricordano quello che facevano a casa, nel loro orto o in giardino. Sono un luogo che fa tornare alla normalità, alla loro vita prima di entrare in struttura». Il giardino rappresenta lo spazio in cui trovare tranquillità nei momenti di ansia, agitazione,

o disorientamento. «È un modo per mutare lo stato d'animo – continua la Colcone – Bastano dieci minuti per staccare una persona con queste caratteristiche dal pensiero fisso che la agita, accendendo l'attenzione su qualcosa di completamente diverso e quotidiano come "cosa possiamo preparare in cucina con il rosmarino"?».

Domande semplici che prendono spunto da uno stimolo sensoriale, dall'olfatto, il profumo e così dal picco dell'agitazione si passa pian piano alla serenità. «I giardini terapeutici – aggiunge **Sergio Bandiera**, anche lui operatore socio sanitario a Casa Madre Teresa – sono anche motivo per socializzare soprattutto nei cosiddetti momenti vuoti, prima o dopo il pranzo, quelli più difficili per loro perché possono rattristarsi o isolarsi. Essere a contatto con la natura porta notevole sollievo e così i ricordi che riaffiorano, della famiglia di origine, di quando erano giovani, diventano occasione di condivisione, anche per noi operatori. Ci trasmettono molte emozioni. Una signora, ad esempio racconta che a 7-8 anni, orfana, era stata mandata a lavorare nei campi, ma questo non l'ha vissuto con frustrazione perché nella terra ha trovato una nuova mamma e ancora oggi, nonostante i dolori, si inginocchia con piacere per prendersi cura dei suoi fiori».

L'effetto benefico del verde, delle piante, dei colori dei fiori non è paragonabile a



Foto aeree - Qui e nella prima pagina, i Giardini terapeutici di Casa Madre Teresa.

### Tra ricordi che riaffiorano e nuove attività

**C'è chi raccoglie foglie e poi le riproduce, chi racconta delle sue montagne e chiede di tenere aperte le porte per sentire l'aria e vedere i colori, chi ricorda quando era giovane. I giardini terapeutici servono a far riaffiorare ricordi, a stimolare attività.**

nessun'altra attività: parlare o guardare un giornale insieme non ha lo stesso esito di passeggiare all'aria aperta e osservare le piante che crescono, i fiori che sbocciano, sentire profumi e odori. «Ci aiuta davvero tanto a destreggiarci nei disturbi del comportamento che hanno i nostri ospiti – conclude **Debora Gilioli** operatrice socio sanitaria nel centro residenziale – Migliora la qualità di vita, agisce in modo positivo sullo stato d'animo e sull'umore anche di noi operatori. Gli ospiti vanno accompagnati e affiancati, ascoltati e condotti, ma le sollecitazioni che ricevono sono davvero tante: visive, sensoriali, motorie. I giardini stimolano la memoria, riducono l'ansia e i comportamenti aggressivi, aiutano a orientarsi nel tempo perché mutano con il passare delle stagioni e poi stimolano a socializzare. Se gli ospiti sono sereni il nostro lavoro è facilitato. Vederli sorridere e di buon umore è per noi una soddisfazione, ci gratifica molto e ci aiuta nel nostro lavoro quotidiano».